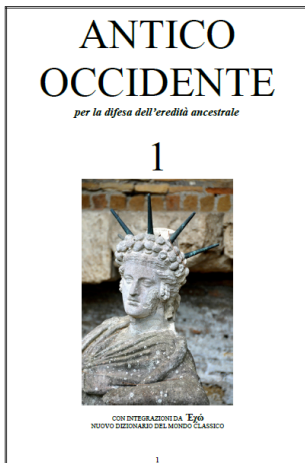


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Antico Occidente per la difesa dell'eredità ancestrale, a cura di Vittorio Fincati, n. 1, marzo 2020, edizione amatoriale fuori commercio



SOMMARIO
SUL TERMINE PAGANESIMO
Armand Delatte LA VITA QUOTIDIANA DEGLI ERBORISTI NELL'ANTICA GRECIA
Monofina Marconi IL TEMA DELLA MADONNA CON BAMBINO PRIMA DEL CRISTIANESIMO
Charles Renel IL LEONE MITRIACO INSEGNA DELLE LEGIONI ROMANE
Francesco Maria Avellino IL SIMBOLESIMO DEL CIPRESSO
Piero Capozzi L'ORIGINE "ETIOPICA" DEGLI ITALICI E DELLE NAZIONI OCCIDENTALI
Vittorio Fincati I SANTI CRISTIANI SUCCESSORI DEGLI DEI
Renzo Mangialupi "SATOR AREPO" FALSO SIMBOLO CRISTIANO
Alekos UNA FIABA FRIGIA
Ettore Pais IL RISO SARDONICO

2

Vittorio Fincati ha pubblicato il primo numero della sua nuova rivista “Antico occidente”.

È decisamente curioso.

Inizia con una sua nota “Sul termine paganesimo” dove si può leggere un excursus interessante ma un po’ fazioso sui termini *paganus* ed *ethnikos*.

Dico fazioso perché non era certo responsabilità dei cristiani se i non cristiani, nella loro decadenza, non avevano più un punto di riferimento, un nome proprio, ma solo delle superstizioni “villane” che sopravvivevano nelle sole campagne.

E dico fazioso anche perché non è vero che *ethnikos* segnali un’identità forte di fronte a una non identità e a un complesso di inferiorità dei cristiani di lingua greca; è invece vero che, *ethnikoi*, come il latino *gentes*, veniva usato per tradurre l’ebraico *goyim*, a indicare coloro che caso mai avevano ‘solo più’ un’identità etnica, e non più un’identità tradizionale forte.

Quanto alla prospettata “nuova dignità del termine pagano” mi pare una prospettiva alquanto illusoria, e il richiamo alla religione della natura della Rivoluzione Francese semplicemente autolesionistico.

Ad ogni modo è evidente che su questo argomento è difficile che il punto di vista mio e quello di Vittorio coincidano...

A seguire un testo molto ricco di Armand Delatte, che inizia parlando dell'Antica Religione, concetto alquanto abusato ma ben poco sicuro che designi una qualche effettiva unità tradizionale; il seguito è però assai ricco di riferimenti molto interessanti e stimolanti. Degno di accurata lettura.

Due piccole noterelle precedono poi un vasto repertorio di raffigurazioni della figura della Madre Divina con bambino nella prima parte dell'articolo di Momolina Marconi sul "tema della Madonna con bambino prima del cristianesimo".

Seguono interessanti studi sulla simbologia mitraica del leone di Charles Renel e su "Il simbolismo del cipresso" di Francesco Maria Avellino.

In questo secondo consiglieri di affiancare all'ebraico בְּרוּתִים la trascrizione "berothim" e di correggere la trascrizione di עֵצִי גֹפֶר da "hetz gopher" a "etzi gopher".

Segue un curioso tentativo di Poerio Capozzi (nel numero 25 della "Biblioteca dei Curiosi" in mio possesso

c'è però scritto "I.P. Capozzi") che nel 1952 cercava di attribuire un'origine etiopica agli Italici.

Vittorio Fincati scrive poi un bell'articolo su "I santi cristiani successori degli dei" in cui si sofferma in particolare sulla figura di san Cristoforo, uno dei "quattordici santi ausiliatori", che sarebbe una trasformazione del dio Anubis. Convengo con lui che forse nell'abolizione di questo culto si è stati eccessivamente razionalisti. Era cosa buona e giusta che restassero inglobati nel culto cristiano anche i venerandi spezzoni dei culti precristiani, giacché il cristianesimo, come ben rilevava sant'Agostino nelle sue *Retractationes* (I, 13, 3), "esisteva già in antico e non fu assente neppure all'origine del genere umano, finché venne Cristo nella carne. Fu allora che la vera religione, che già esisteva, incominciò ad essere chiamata cristiana". Sarebbe pertanto doveroso e arricchente mantenere le riletture in senso cristiano delle antiche tradizioni senza cedere a inutili modernismi storicistici.

"Remo Mangialupi" si occupa poi del celebre crittogramma "Sator Arepo Tenet Opera Rotas", contestando l'interpretazione che vi vedrebbe un gioco di parole sul "Pater noster", di cui del resto non so vedere un senso preciso. A parte questo, la dimostrazione che sia sbagliata non mi pare molto convincente. Potrebbe

benissimo esservi stato un cristiano a Pompei, magari uno schiavo, che avesse elaborato o tramandato un simile gioco di parole, prendendo le iniziali di Alfa e Omega secondo la trascrizione latina. Si sa benissimo che vi furono traduzioni latine precedenti alla *Vulgata*, ma non se ne sa la datazione precisa, e poi potrebbe anche trattarsi di trasmissione orale dell'insegnamento di Giovanni, la datazione del cui vangelo all'84 è del resto puramente congetturale. E anche se non si fosse usato il latino nella liturgia, nulla mostra che il simbolo in questione avesse attinenza liturgica, quindi come obiezione non vale molto. Dato che un'interpretazione più riuscita non c'è, si potrebbe almeno tenerla presente come ipotesi...

Segue un bel testo sui miti frigi, attribuito ad "Alcinoo", sotto il cui nome suppongo si celi ancora Vittorio Fincati...

Infine si riporta un curioso testo di Ettore Pais su "Il riso sardonico", in cui l'autore, alla ricerca dell'origine di tale espressione, si destreggia tra erbe e mieli venefici, uccisione degli anziani e sacrifici degli infanti a Kronos, tra Sardegna e Asia Minore, il tutto all'insegna di questa sorta di riso alquanto poco piacevole...

29/2/2020